

2) SACCONAGO e BORSANO

Il nome Sacconago deriverebbe da Sacconiaco in cui la desinenza - aco significherebbe sede, dimora, residenza e Sacco il nome del proprietario della terra.

Lo Zanella affermò che a Milano vi era presumibilmente una famiglia Sacconia dalla quale un Sacconius venne a prendere dimora stabile qui: e per aver fatto dissodare parte della brughiera vi legava il suo nome.

L'epoca non è accertata.

Il Sacconius avrebbe innalzato un castello cir-

Nel Medio Evo qualche personaggio sacconeghese appare da alcuni documenti.

La prima pergamena nella storia di Busto del Ferrario (1864), riguardante le Umiliate che da Busto Garolfo si trasferivano a Busto Arsizio, è stata rogata nel 1243 dal Notaio di Sacconago: "Ego Jacobus Notarius filius Girol-di Rigizzoni de loco Sacconago....."

Un "Melus de Sacconago" era tra i 900 meggioranti della città di Milano nel 1380 (Calvi 1865).

Il 22 Aprile 1399 la Duchessa di Milano conferma ad Arnardo de Sachonago il posto di servitore del podestà di Milano.

Nel 1474 un Antonio de Sachonago si rivolge a Cico Simonetta per farsi pagare dei servizi resi a Mons. Ascanio Maria.

Nel Medio Evo Borsano, a differenza del vicino Sacconago dovette essere indipendente e svincolato dal borgo di Busto, dal quale era diviso da una fascia di boschi e campi attraversata da vie malsicure.

Inoltre Borsano non era legato alla pieve d'Olgiate, bensì a quella di Dairago, allora borgo importante e capoluogo della Bulgària. Nella "Notitia Cleri Mediolanensis" sono ricordati numerosi sacerdoti nativi di questo paese che sul finire del 1300 diede i natali anche a Luchino, vescovo di Como e Collettore generale apostolico in Lombardia.

Goffredo da Bussero parla poi della chiesa di S. Maria da pochi decenni demolita.

In questa terra vi era anche una "domus" degli Umiliati, ricordata dal Bondioli, circa la quale il Tireboschi scrive:

"Incertum autem haereo an Brossianum vulgo Borsano, an beutianum, vulgo Bruzzano"; e aggiunge con maggior sicurezza: "locum quem nunc Borsano nominamus, Brossianum et Brossanum etiam antiquitus reperio" (VHM, I, 383).

Nel periodo 1298-1344 vi era a Borsano anche una casa femminile degli Umiliati con due monache (VHM, III, 273-77)

Borsano è espressivamente ricordato inoltre dal cronista Sire Raul a proposito della cosiddetta Battaglia di Legnano del 1176 che forse si svolse però più a sud, nel rione di Brughetto o Borghetto, presso la cascina Mazzafame.

Un discreto numero di Borsanesi si trasferì a Milano in epoca imprecisata, ma certamente verso il 1000, tra essi si distinsero i membri di una famiglia i quali ricoprirono diverse cariche amministrative, specialmente nel periodo ducale.

Inoltre numerosi Borsani sono ricordati in una voluminosa opera genealogica del Fagnani conservata manoscritta alla biblioteca ambrosiana.

Di origine borsanese dovette essere anche Francescuolo da Brossano, genero del Petrarca che ebbe la più grande importanza nell'opera di trascrizione e di diffusione in Europa delle opere del Cantore di Laura.

### 3) LONATE POZZOLO - FERNO - SAMARATE - CARDANO

Della loro invasione i longobardi lasciarono tracce a Lonate nella intitolazione di un oratorio ai Santi Nazaro e Celso e nell'esistenza di una località detta Gaggia e di una cascina Gaggio, non lontane dal Ticino, nome questo derivato da "gehage" voce che indicava i boschi di proprietà Arimannica; dal che si deduce che Lonate poteva essere una Arimannia.

I nomi di Lonate e Samarate appaiono in documenti del 973: e il Vescovo novarese Apualdo che possiede terre "in loco et fundo Lonnate" e "il loco et fundo Samarate".

In quel di Samarate tra i possessi del vescovo sono nominati il "Flumen Arne", la località "Arlusta", soit *Bendicta e Valli* -

Quel "soit *Bendicta*" ci ricorda le "sortes" cioè i terreniche la fara non sfruttava in comunità, ma affidava a suoi determinati appartenenti.

Di Ferno si parla in una pergamena anteriore del 992: è un atto, "astum loco Ferni feliciter" in cui certa Ermedruda di Ferno, riceve quaranta soldi come prezzo di un terreno sito in località intercurti, ora scomparsa.

Di Cardano si posseggono cenni nell'850 ed era detto Casdano.

Ritornando ora su quel "locus Lonati" possiamo scorgere l'indicazione di un piccolo villaggio, un luogo aperto, ma come un fortillizio; ugualmente si può dire degli altri paesi con particolare riguardo per Ferno il cui antico fortillizio poteva meglio dominare, viste la piccola altura su cui stà il nucleo antico la strada già ricordata.

Avevano queste terre un dominus? Per Lonate, la tradizione parla di una famiglia Lunati, alla cui munificenza è forse da ascrivere l'erezione della cappella poi divenuta chiesa di S. Ambrogio ad ogni modo questa influenza, se ci fu, fu di lieve durata: nel 1200 si rivela già l'ingerenza dei conti di Biandrate, i quali avevano terre "supra ripam fluminis Ticini" e precisamente, citando Clistano Calco:

"tota Ticini ripa a Verbanis ostio usque ceredanum (Ceranum) et in adversa ripa Castanum e Lonatum". Quest'ingerenza durò fino alla prima metà del 1200, quando chiamati in aiuto da Novara e rifiutatisi, furono banditi e i loro beni confiscati.

Torniamo ora a parlare del Castello di Lonate: esisteva, se era citato in un rogito del 1303 sottoscritto dal Notaio Giovanni Bonalanza per l'acquisto di un sedime (appezzamento??)

"jacente in burgo Lonate ubidicitur in Castello prope portam castris..... opo strata, a monte Vallem comunie dicitur burgi". (ASM) -

La precisazione è molto importante: vi si nominano il castrum, la porta e quindi la presenza di mura o fossati, e la valle comune.

E la presenza di mura, e meglio semplici steccati, è giustificata dalla posizione di Lonate, primo paese risalendo dal Ticino, quindi avamposto adatto alla guerra (lo vedremo durante le lotte tra Visconti e Torriani) e centro economico notevole presso il porto sul Ticino che allora doveva funzionare in pieno.

Sempre parlando dobbiamo ricordare il Naviglio Grande e il Panperduto, scavati entrambi nell'ultimo trentennio del 1100 il Panperduto, motivo di molte fatiche fantasie di altrettanti storici era destinato all'irrigazione e alla navigazione vista la sua pendenza ed il suo andamento rettilineo.

Più navigabile era il naviglio, per mezzo del quale si poteva raggiungere dal Verbano la metropoli di Milano, toccando pure il Porto di Lonate ricordato nel 1455, forse modesta base militare più che commerciale, visto il carattere di terra di confine.

Lonate si distingueva inoltre dagli altri borghi per un reggimento interno: vi era un consiglio alcuni funzionari d'ordine, tra i quali si ricorda il notaio col relativo banco.

Continuando con la storia arriviamo alla seconda metà del 1000 caratterizzata dalle violente lotte tra Visconti e Torriani: Semarate era presidiata dagli uomini delle omonime famiglie capitaneali; Lonate era pure lei presidiata data la sua vicinanza al naviglio: nonostante ciò